

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
PER LAVORARE SUI BISOGNI DEL TERRITORIO

WELFARE-CO
MANTOVA



INDICE

Introduzione	3
1. Le famiglie che abbiamo intervistato	5
2. Organizzazione familiare	21
3. Servizi sanitari	27
4. Servizi di trasporto	33
5. Servizi commerciali	37
6. Sicurezza	43
7. Tempo libero	49
8. Partecipazione alla vita di comunità	55
9. Concludendo...	61

INTRODUZIONE

Welfare Co-Mantova è un progetto realizzato attraverso il cofinanziamento di Fondazione Cariverona all'Istituto Manzoni di Suzzara, come capofila di un'ampia partnership che ha compreso i sei Licei di Scienze Umane attivi in provincia di Mantova, oltre a Camera di Commercio di Mantova, alla sua azienda speciale, PromolImpresa - Borsa Merci, e alla Provincia di Mantova.

Il percorso attivato, finalizzato a rafforzare i profili di competenza previsti ad esito dei percorsi formativi curricolari con specifiche competenze tecniche in metodologia e tecnica della ricerca sociale e a consolidare nella pratica e mettere direttamente alla prova le competenze trasversali degli studenti, prima ancora che ad ottenere prodotti conoscitivi spendibili nella realtà territoriale di riferimento, si è articolato in tre parti. Nella prima sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione e approfondite le logiche e le tecniche dell'indagine in profondità, anche in relazione ad altre tipologie di ricerca; nella seconda gli studenti hanno somministrato, nell'ambito di un'esperienza in alternanza scuola-lavoro attivata allo scopo, interviste in profondità a famiglie residenti nel proprio distretto reperite attraverso le proprie reti di relazione; nella terza le testimonianze raccolte sono state trattate attraverso opportune tecniche di archiviazione e sottoposte in seguito all'analisi del contenuto.

Nel corso degli aa.ss. 2015/16 e 2016/17, dunque, il progetto ha consentito a 102 studenti di partecipare attivamente a una ricerca sulle strategie di vita delle famiglie mantovane che, a partire dall'analisi delle 1.300 interviste in profondità complessivamente somministrate, offre alle istituzioni e alla popolazione del distretto alcuni spunti operativi interessanti, enucleati dalle testimonianze raccolte o costruiti dagli studenti a partire dai bisogni e dalle risorse identificate nel corso dei colloqui con le famiglie. Sebbene il tipo di ricerca realizzato non consenta di conferire ai risultati la forza di una rappresentatività statistica, rispecchia indubbiamente il rilievo dei vincoli che le famiglie affrontano nella loro quotidianità; quello dei problemi che esse incontrano nel costruire e mantenere i propri equilibri organizzativi; quello, infine, delle questioni da affrontare e che più forti alleanze tra cittadini per il bene comune potrebbero contribuire a risolvere.

Nelle pagine che seguono sono presentati alcuni dei risultati ottenuti nel distretto di Asola. L'articolazione per temi qui proposta è stata identificata dai ragazzi e rimanda, quindi, alla loro sensibilità. Non pretende, dunque, di esaurire la ricchezza dei materiali raccolti, ma ne coglie certamente alcuni punti chiave.

Si tratta, dunque, di un messaggio (di una serie di messaggi) e di proposte che non vanno trascurati: sarebbe anzi necessario «dar loro le ali», coltivandone l'approfondimento, verificandone le fattibilità e le possibilità di concretizzazione.



LE FAMIGLIE CHE ABBIAMO INTERVISTATO

Costruito in classe nel corso di un'esercitazione

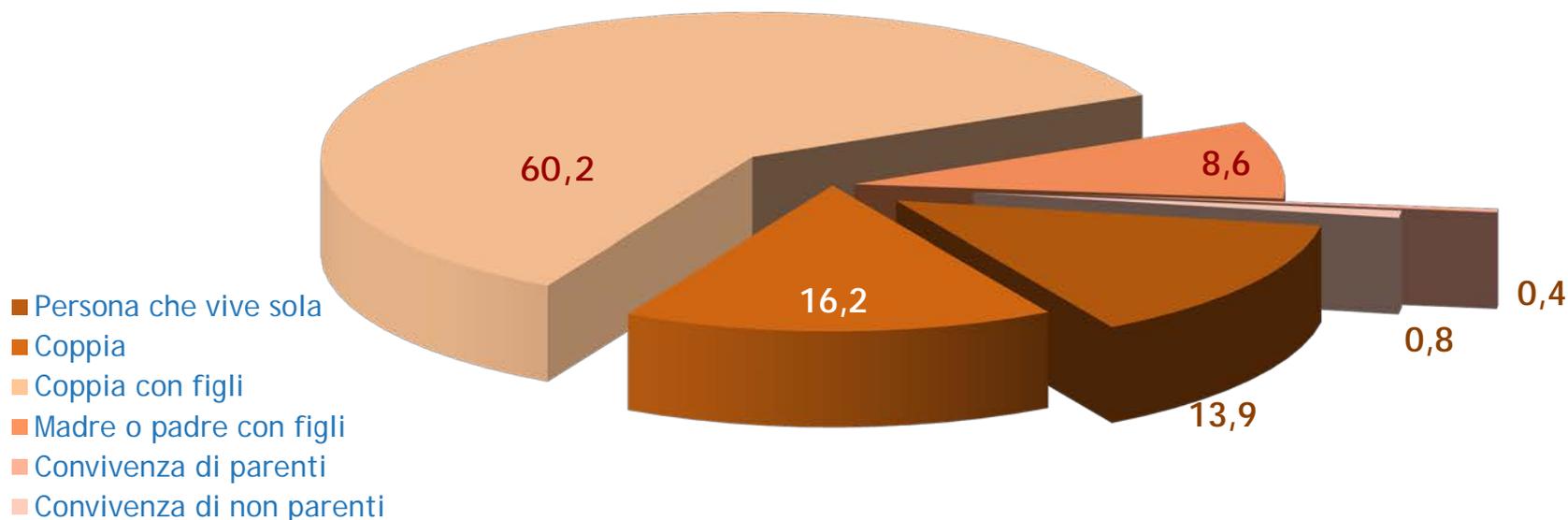
Nel distretto di Asola sono state intervistate 266 famiglie.

Alcune forme familiari sono state più difficili da reperire di altre.

Tra le famiglie coinvolte **prevale dunque nettamente la famiglia di coppia con figli, seguita a distanza dalle famiglie di coppia e dalle persone che vivono sole.**

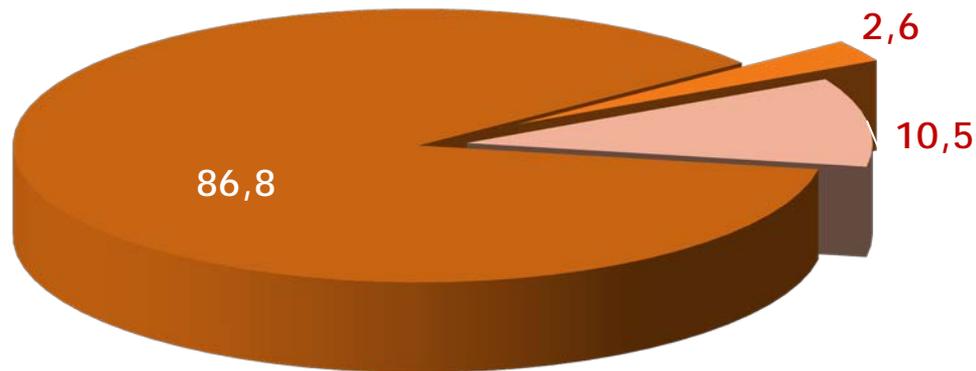
Non trascurabile, tuttavia, la quota delle famiglie che rappresenta la situazione del genitore che vive solo con i propri figli (la madre in 17 casi su 26).

Di entità minima le situazioni di convivenza tra parenti o tra non parenti.



LA PROVENIENZA DEI COMPONENTI

La maggior parte delle famiglie intervistate è formata da cittadini italiani, ma è presente una rappresentanza di cittadini provenienti dall'estero (prevalentemente dal Marocco) e di famiglie "miste".



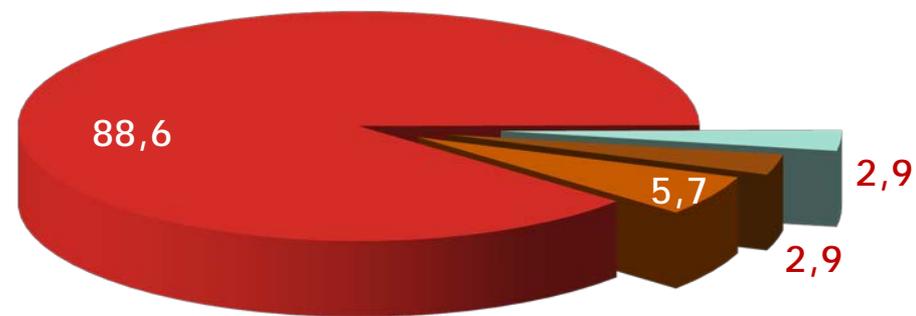
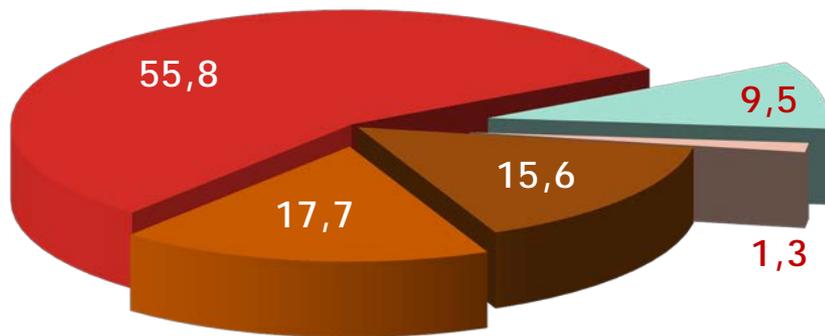
- Tutti i componenti provengono dall'Italia
- Almeno un componente proviene da un paese diverso dall'Italia
- Tutti i componenti provengono da paesi diversi dall'Italia

FAMIGLIE INTERVISTATE SECONDO LA TIPOLOGIA E LA PRESENZA DI ALMENO UN COMPONENTE PROVENIENTE DALL'ESTERO

Le famiglie italiane, rispetto a quelle con almeno un componente straniero, hanno forme più differenziate e dove le componenti persona che vive sola e coppia sono rappresentate da quote abbastanza rilevanti di casi.

Nelle famiglie straniere il peso delle coppie con figli è invece preponderante, a scapito delle altre, a ridefinire il profilo della famiglia straniera.

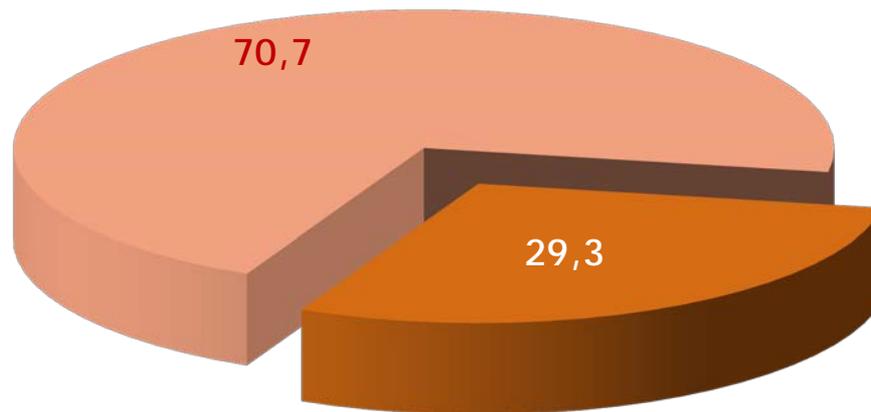
- Persona che vive sola
- Coppia
- Coppia con figli
- Madre o padre con figli
- Convivenza di parenti o tra non parenti



IL CONTESTO DI RESIDENZA

La ricerca è stata svolta in un territorio costituito da piccoli centri urbani:
Asola, Isorella, Casalromano, Volta Mantovana,
Canneto s/O, Bozzolo, Visano, Ceresara e Casaloldo.

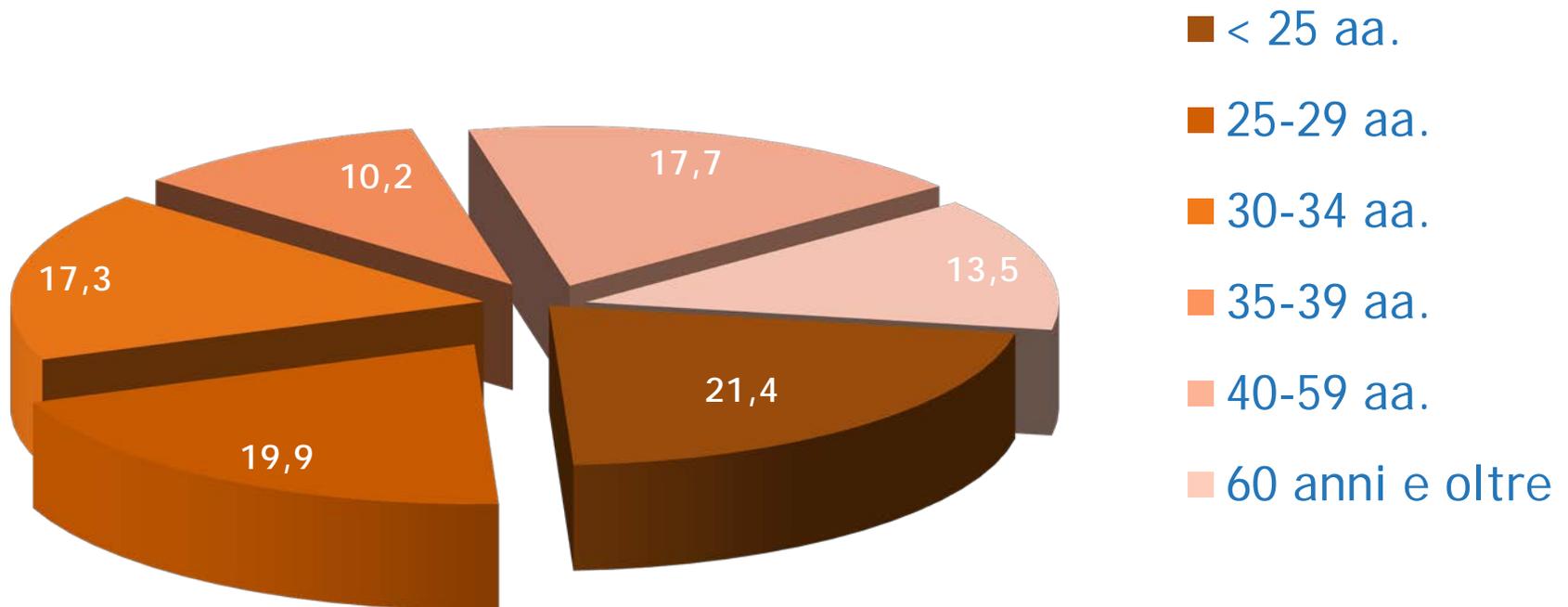
Tuttavia, è stata mantenuta la distinzione fra contesto urbano e rurale considerando soprattutto la comodità di accesso ai diversi servizi per chi abita in paese.



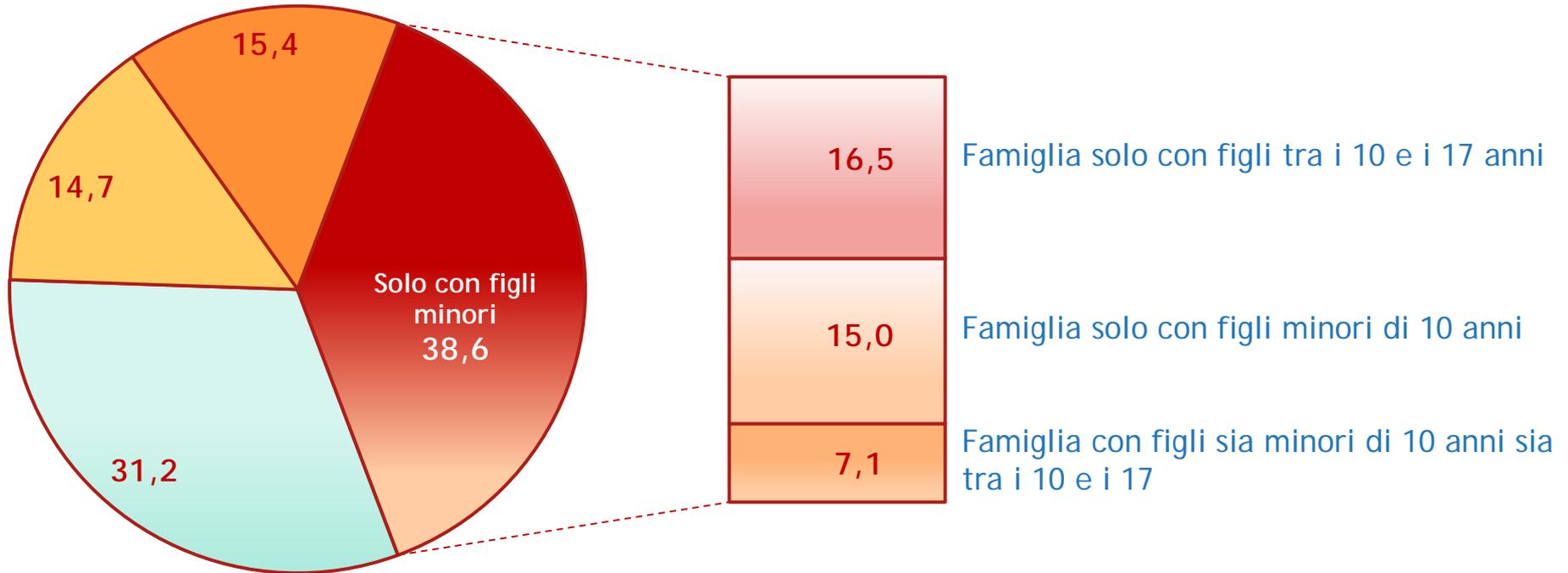
- La famiglia vive in un contesto rurale
- La famiglia vive in un contesto urbano

L'ETÀ MEDIA DEI COMPONENTI

Tutte le fasce d'età media sono rappresentate, in modo particolare emergono le famiglie più giovani.

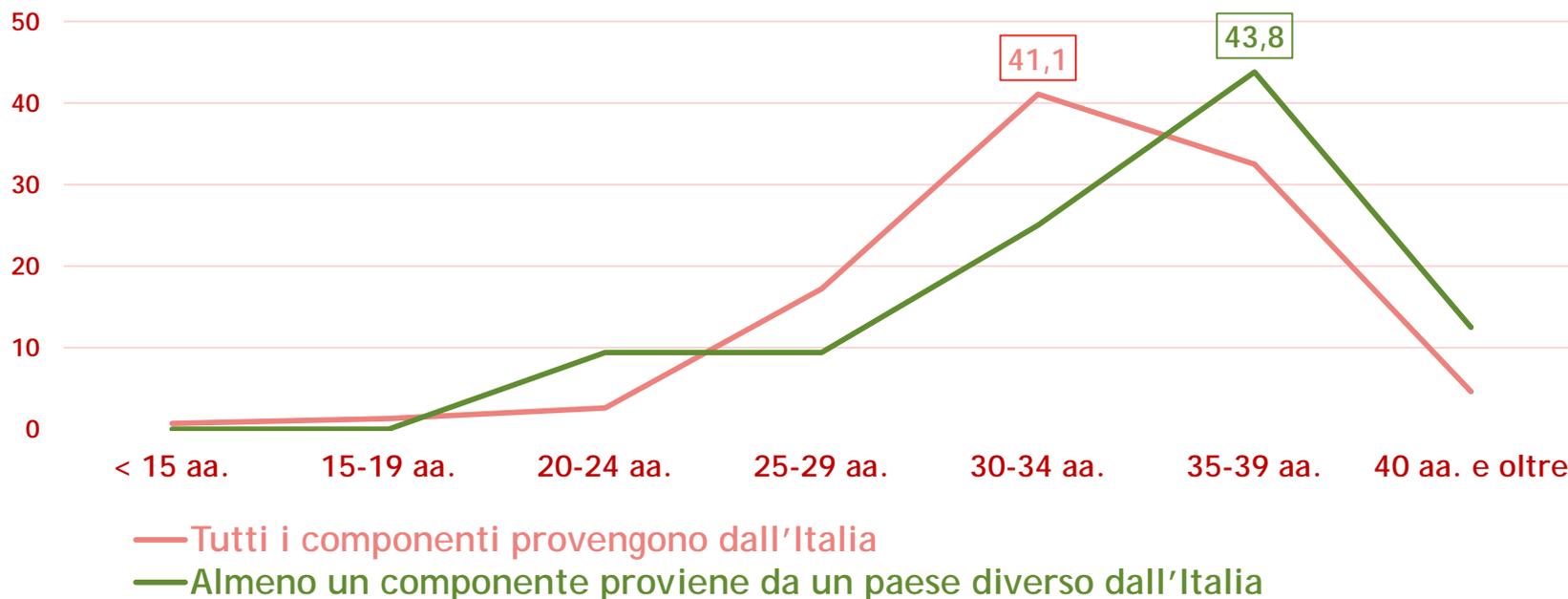


PRESENZA ED ETÀ DEI FIGLI



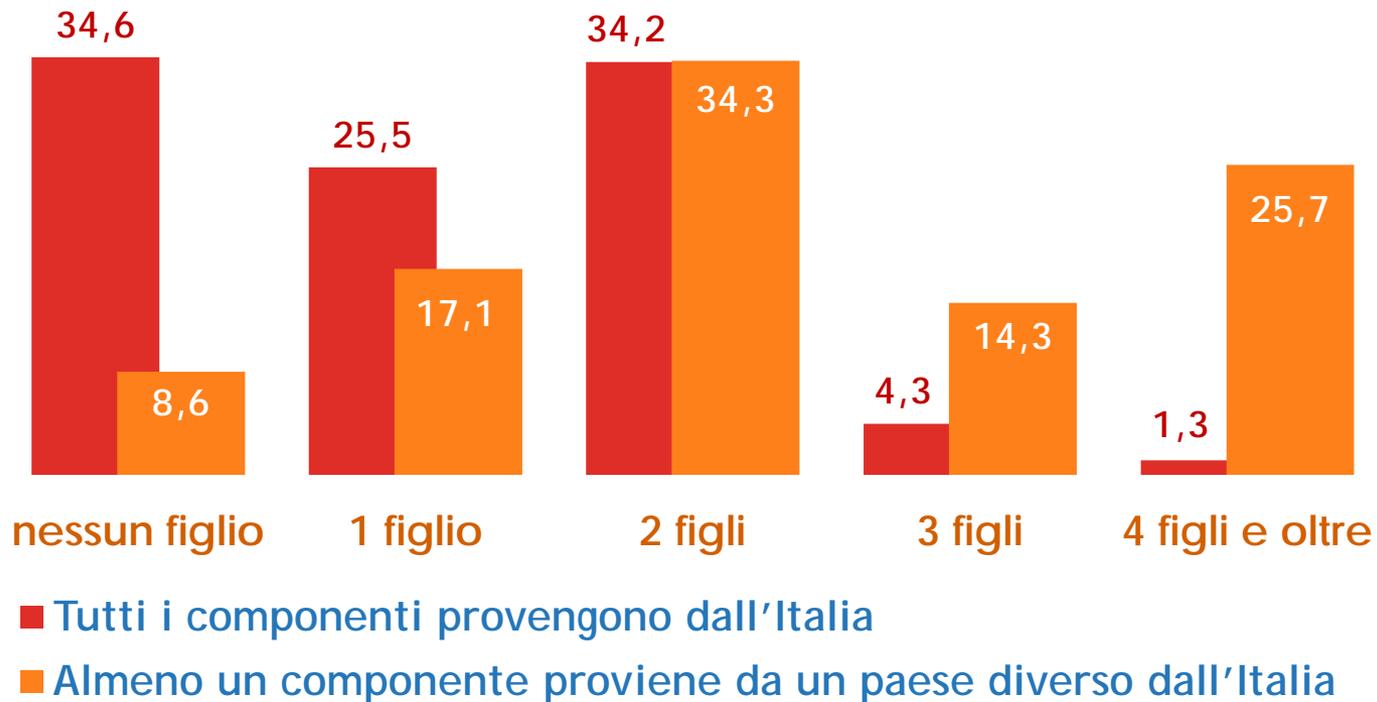
FAMIGLIE CON FIGLI SECONDO LA PROVENIENZA DEI COMPONENTI E LA MASSIMA DISTANZA GENERAZIONALE TRA GENITORI E FIGLI

Paragonando, come si farà d'ora in poi, le famiglie in cui tutti i componenti provengono dall'Italia con quelle in cui almeno uno dei componenti proviene dall'estero (comprese, quindi, quelle in cui tutti i componenti provengono dall'estero) si nota che gli stranieri hanno figli fino ad una età più matura, infatti la massima distanza generazionale più diffusa è tra i 35 e 39 anni, mentre per i genitori italiani è per lo più tra 30 e 34 anni.



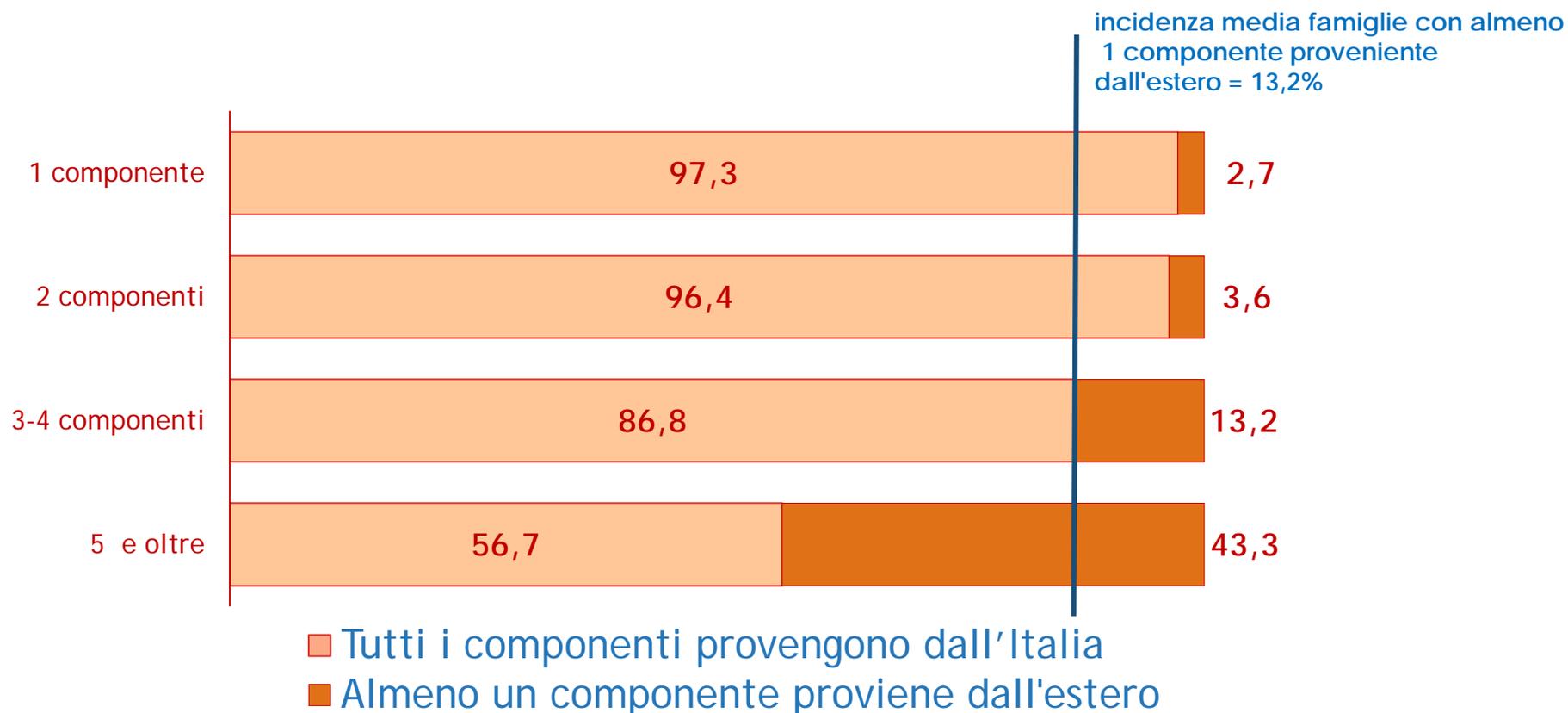
FAMIGLIE SECONDO LA PROVENIENZA DEI COMPONENTI E IL NUMERO DI FIGLI

Tra le famiglie intervistate quelle italiane sono composte prevalentemente da coppie senza figli, coppie con 2 figli seguite da coppie con 1 figlio; quelle d'origine straniera tendono ad avere per lo più 2 figli. Le famiglie numerose sono quasi solamente straniere.



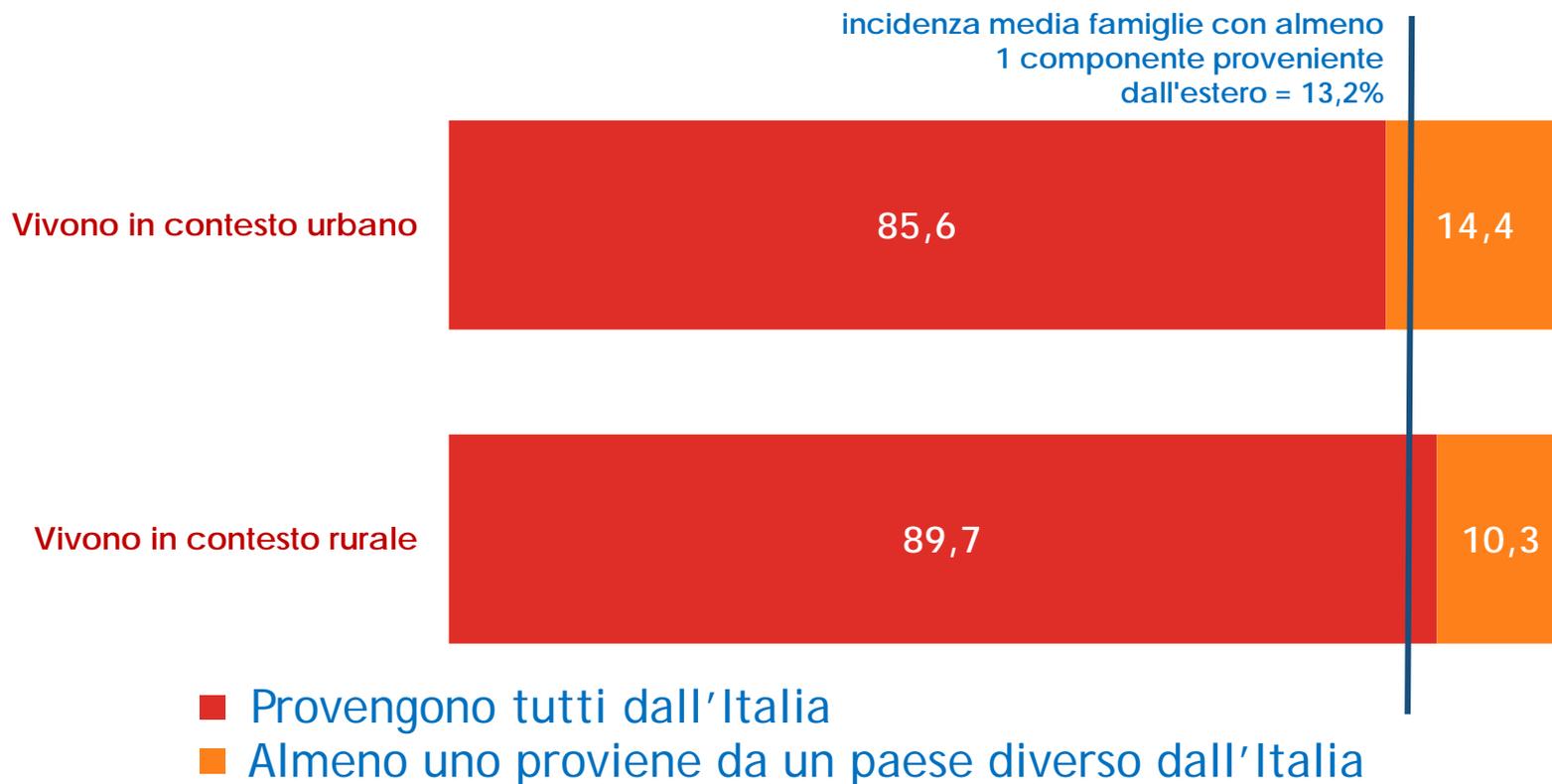
LE DIMENSIONI DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE SECONDO LA PRESENZA DI COMPONENTI PROVENIENTI DALL'ESTERO

Le famiglie di stranieri tendono ad essere più numerose di quelle italiane.



IL CONTESTO DI RESIDENZA DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE SECONDO LA PRESENZA DI COMPONENTI PROVENIENTI DALL'ESTERO

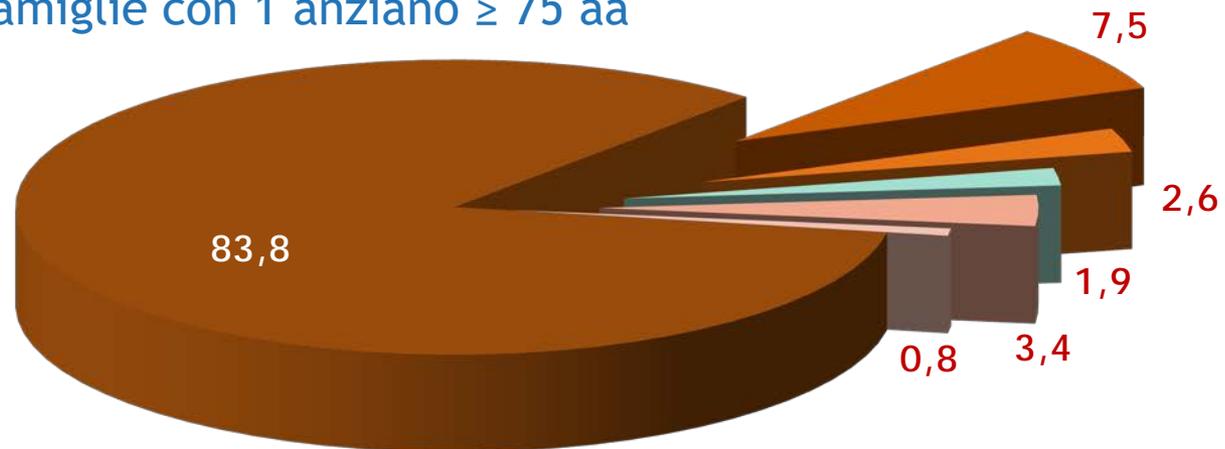
Le famiglie d'origine straniera tendono a scegliere di vivere in paese piuttosto che in campagna, forse per la comodità ai servizi o in ragione dell'ubicazione del posto di lavoro.



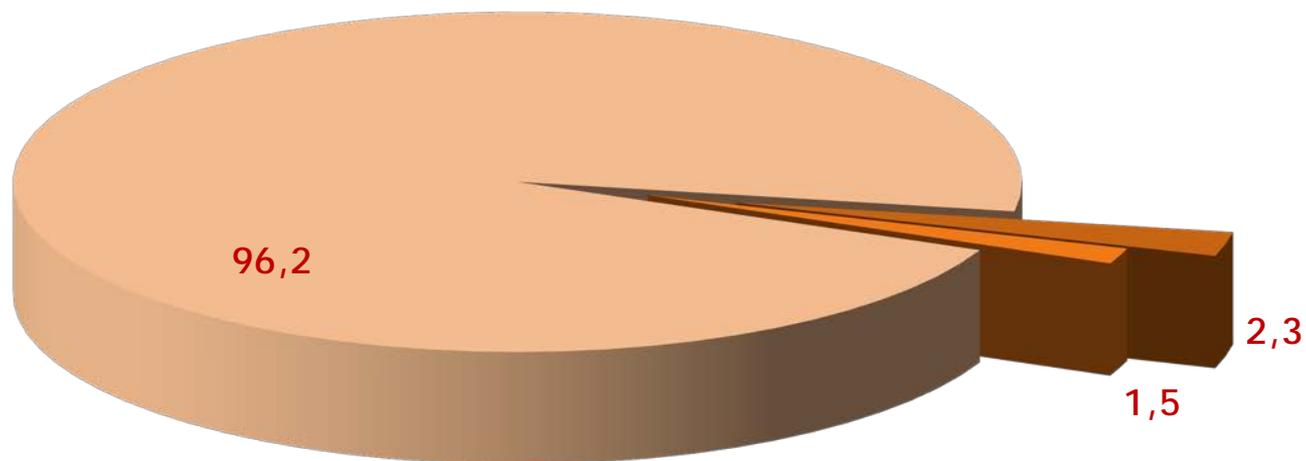
PRESENZA ED ETÀ DEI COMPONENTI ANZIANI

Le famiglie con anziani sono poco numerose, soprattutto quelle con anziani che superano i 75 anni.

- Famiglie senza anziani
- Famiglie con 1 anziano 65-74 aa
- Famiglie con 2 anziani 65-74 aa
- Famiglie con 2 anziani: 1 tra 65 e 74 aa e 1 ≥ 75 anni
- Famiglie con 1 anziano ≥ 75 aa



LA PRESENZA DI GRAVI FRAGILITÀ IN FAMIGLIA

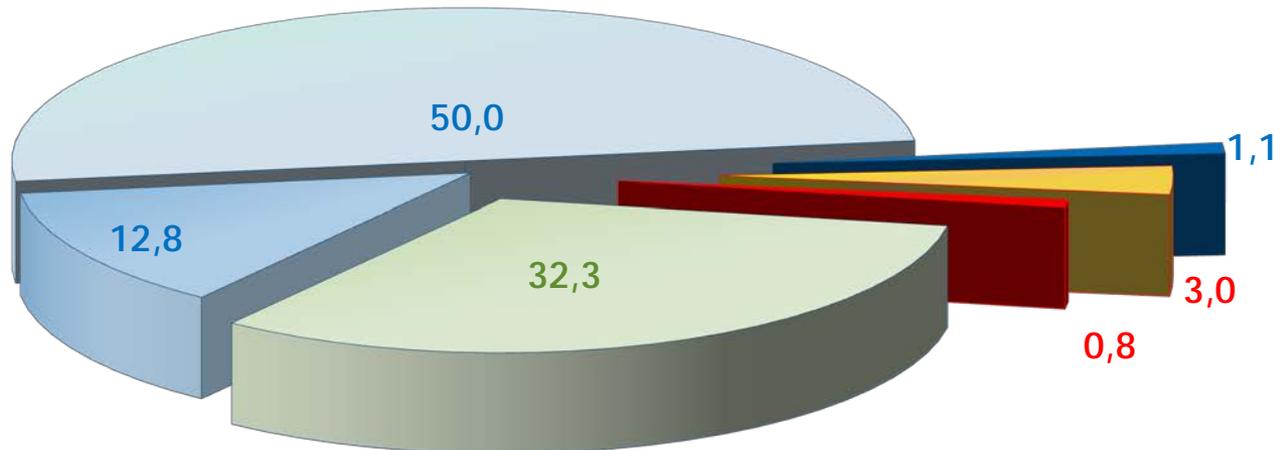


- Componente anziano non autosufficiente
- Componente disabile
- Nessun componente con gravi difficoltà

FAMIGLIE AD ALTO CARICO DI CURA

Si sono infine estrapolate dall'insieme di riferimento le situazioni a più alto carico di cura, la cui organizzazione è gravata da diversi tipi di bisogno riferibili alla presenza in famiglia di figli piccoli, di grandi anziani o di persone disabili

- Famiglie senza componenti in difficoltà, senza anziani e né figli minori
- Famiglie senza componenti in difficoltà, con anziani ma senza figli minori
- famiglie senza componenti in difficoltà né anziani, ma con almeno 1 figlio minore
- famiglie senza componenti in difficoltà, ma con anziani e almeno 1 figlio minore
- famiglie con componenti in grave difficoltà e figli minori
- Famiglie con componenti in grave difficoltà e senza figli minori





L'ORGANIZZAZIONE FAMILIARE

a cura di Daniel Milanesi, Luca Ferramola

LA FAMIGLIA CHE HA BISOGNO E LA FAMIGLIA CHE DONA AIUTO

Fra le famiglie intervistate quasi il 50% ha bisogno d'aiuto per la gestione della famiglia e della casa, mentre il 7,7% si presta ad aiutare gli altri: famigliari soprattutto, ma anche amici e vicini di casa.

«Mia figlia per assenza di mezzi pubblici non può raggiungere la scuola, quindi la porto in macchina e a volte faccio a turno con un'altra famiglia di cui mi fido per il trasporto.» [SA03]

«Non avrei problemi a dare un passaggio in auto ad un'altra persona durante il tragitto quotidiano, ma sono contraria a portare in auto persone che non conosco.» [SA03]



I TIPI DI AIUTO RICEVUTO

Fra le famiglie intervistate il 62,3% gode di un appoggio fornito da parenti, o amici, oppure da vicini di casa, mentre il 15,6% necessita di un appoggio esterno, che viene retribuito. Il 22,1% provvede autonomamente alla propria gestione.

«Mio marito è un tuttofare, quindi quando serve qualcosa ci pensa lui; io oltre a stirare, lavare o cucinare non faccio altro e se ho bisogno di sistemare dei capi di vestiario rotti li porto a mia mamma. Se mancano certe attrezzature necessarie per fare qualcosa possiamo tranquillamente rivolgerci ai nostri vicini di casa.» [DM07]



L'AUTO DI FAMILIARI E LE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

É evidente che l'organizzazione familiare della maggioranza conta soprattutto su aiuti di familiari, mentre pochi usufruiscono di aiuti a pagamento. Quest'ultimo dato risente anche di limitazioni economiche. Infatti, fra le famiglie intervistate il 18,2% dichiara che potrebbe organizzarsi meglio, se non avesse difficoltà economiche.

«Nella mia famiglia non lavora nessuno : mio marito è disoccupato da un anno, io sono casalinga ma prima della nascita dei figli lavoravo; ora mi dedico alla cura dei figli che vanno a scuola. Ci troviamo in una situazione molto critica, che mette in difficoltà la nostra organizzazione familiare.» [AC07]

L'AUTOMOBILE NELLE STRATEGIE FAMILIARI

Il 77,5% delle famiglie intervistate è agevolata nelle strategie quotidiane di spostamento dal possesso di un'automobile mentre il restante 22,5% non cita la questione. É evidente che l'auto è un mezzo centrale nell'organizzazione familiare.

«lo meno male che ho la mia macchina e posso spostarmi ma un altro anziano che non la possiede e deve andare fuori frazione per andare ad esempio solo in farmacia come fa?»
[MD25]

Mancanza di aiuto dell'auto nelle strategie



22,5

Centralità dell'auto nelle strategie



77,5



I SERVIZI SANITARI

a cura di Alice Medau e Martina Durosini

UN BUON GRADO DI SODDISFAZIONE

Ci siamo interessati della questione "Servizi Sanitari", indagando sulla loro presenza e sulla loro efficacia. A questo riguardo, balza all'occhio, nel grafico riportato qui sotto, il gran numero di intervistati soddisfatti di questi servizi: si tratta del 38,7%, più di un terzo del totale.

«É un paese abbastanza servito sotto l'aspetto sanità, soprattutto per quanto riguarda le persone anziane. C'è il medico di base, un pullmino per anziani che li porta verso i luoghi sanitari, un presidio medico-sanitario d'urgenza, un piccolo pronto soccorso ed una casa di riposo.» [MD30]

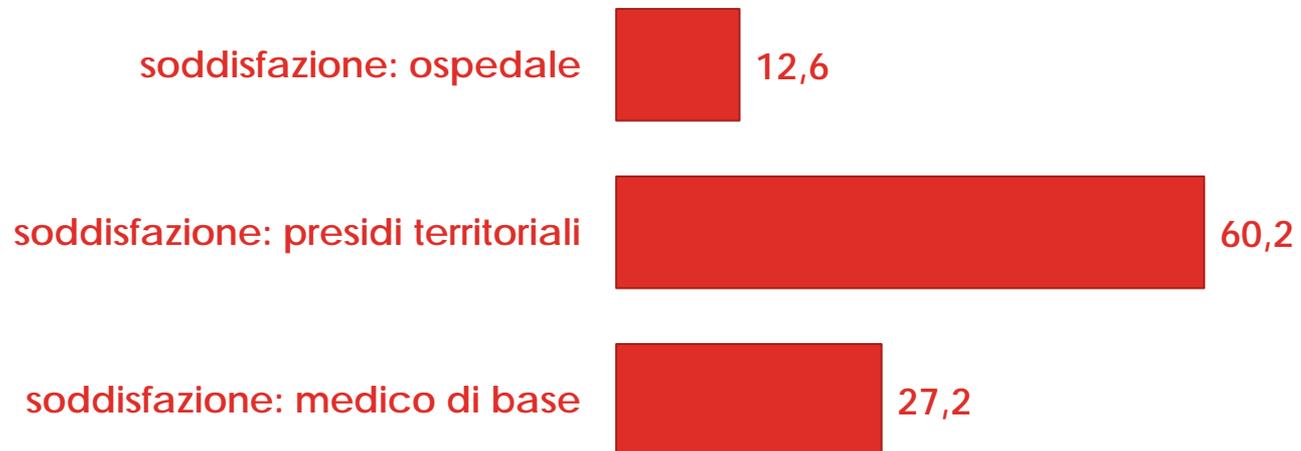


DI QUALI SERVIZI SI È PIÙ SODDISFATTI?

Entrando nello specifico della soddisfazione mostrata dalle famiglie per i servizi sanitari, si è riscontrata la punta maggiore (il 60,2% delle famiglie soddisfatte) in relazione alla presenza di presidi territoriali (consultorio, ambulatori ...). Quel che soddisfa i nostri intervistati è soprattutto il fatto che questi appoggi siano disponibili nonostante le realtà urbane indagate siano decisamente piccola.

«Nel paese è presente un pediatra e il laboratorio delle analisi. Sono molto soddisfatta del fatto che abbiano messo questi due nuovi servizi e utilizzerò presto il laboratorio delle analisi. Ultimamente il Comune sta inserendo nel paese servizi che ne innalzano la qualità. » [SA18]

«Sono molto soddisfatta dei servizi ospedalieri: io abito ad Asola solo per rimanere accanto all'ospedale.» [AC26]



LE FAMIGLIE INSODDISFATTE

La stessa operazione è stata svolta anche sul versante «insoddisfazione», approfondendone i motivi. Coerentemente alle considerazioni precedenti, ciò di cui si sente maggiormente il bisogno sono i servizi territoriali (43,2%) e l'ospedale (40,9%). L'insoddisfazione è dunque soprattutto dovuta alla mancanza in sé di questi servizi, benché alcuni lamentino anche inefficienza nei servizi presenti.

«Anche l'ospedale sarebbe da migliorare, assolutamente: è una struttura nuova, appena ristrutturata, dovrebbe garantire di più, invece delle solite analisi di routine.» [MA17]

«Ospedale e consultorio non sono presenti nel paese, ma c'è un dentista e un ambulatorio per le analisi. La lontananza dell'ospedale crea notevoli disagi e sarebbe certamente comodo un pediatra nel paese.» [SA01]



PER CONCLUDERE...

Nelle piccole realtà intervistate si è sicuramente rilevato una maggiore soddisfazione per quanto riguarda i servizi sanitari, e ciò è decisamente positivo. Abbiamo anche riscontrato che buona parte dell'insoddisfazione è provocata dalla mancanza di questi servizi, soprattutto se si parla di presidi territoriali. Al di là della presenza di presidi ospedalieri, sicuramente vantaggiosa, sono dunque i presidi territoriali a poter essere considerati centrali in realtà piccole come quelle indagate.



I SERVIZI DI TRASPORTO

a cura di Alessia Savi e Alexandra Bogean

MEGLIO L'AUTO

Il 65,5 % delle persone intervistate utilizza l'auto propria per spostarsi soprattutto perché il servizio di trasporto pubblico, anche se presente, non è utilizzabile.

Il 35,7 % si lamenta, infatti, del malfunzionamento dei trasporti (sovraffollamento, mancanza di linee e di corse).

La bicicletta viene utilizzata solamente dal 6% degli intervistati, nonostante il contesto lo consenta.

Nelle nostre zone di ricerca, quindi, il possesso di un mezzo di trasporto proprio risulta essere una condizione necessaria per l'organizzazione quotidiana delle famiglie.

LE CRITICHE AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO

I servizi di trasporto pubblico presenti sul territorio vengono invece utilizzati quasi esclusivamente dagli studenti perché scomodi, poco puntuali o del tutto assenti, considerati troppo costosi.

«É scomoda perché arriva presto, è sempre piena, e arriva a scuola con largo anticipo per cui mia figlia resta spesso fuori ad aspettare il via libera per entrare.» [DM26]

«[Non utilizziamo i mezzi pubblici] abbiamo due macchine e ci spostiamo con quelle e poi, abitando in campagna. i servizi di trasporto non sono molto accessibili.» [DM03]





I SERVIZI COMMERCIALI

a cura di Alexandra Bogean e Alessia Savi

NEGOZIO DI PROSSIMITÀ O IPERMERCATO?

Il 12,5 % degli intervistati segnala la mancanza di servizi commerciali nella propria realtà abitativa; dove i negozi «di prossimità» sono presenti la maggioranza li utilizza (53,5%), e solo il 15,1 % non lo fa mai, mentre il 48,9% si limita ad un utilizzo occasionale (spesso in «urgenza»), preferendo gli ipermercati e supermercati presenti nei paesi vicini.



LA STRATEGIA DI ACQUISTO

Sono soprattutto i generi alimentari freschi e i prodotti di cui si ha un bisogno immediato ad essere acquistati nei piccoli negozi di paese; diversamente, la spesa settimanale programmata viene fatta nei grandi supermercati, spesso lontani dalla residenza.

«Cerchiamo di usufruire dei negozi del paese il più possibile però per la spesa grande andiamo fuori, il piccolo negozio di alimentari che c'è qui è troppo caro! Però per le emergenze lo usiamo!» [SA06]

«Mi reco nei negozi del paese solo per il pane. Il resto preferisco prenderlo al supermercato in un altro paese.» [DM27]

IL CASO DI ASOLA E VOLTA MANTOVANA

Raggiungere un grande supermercato non per tutti significa spostarsi al di fuori del proprio centro abitato, infatti tra i paesi presi in considerazione Asola e Volta Mantovana sono forniti di grandi negozi che permettono ai cittadini di rimanere nel proprio paese.

ATTENZIONE ALLA QUALITA'

Nonostante la grande affluenza dei centri commerciali, spesso sponsorizzati da paesi esteri, emerge una considerevole percentuale di famiglie che scelgono ancora di usufruire dei negozi di paese, i quali offrono prodotti artigianali, di qualità italiana e prodotti quotidianamente (ad esempio, il pane).

«I piccoli negozi stanno soffrendo molto a causa della crisi economica, molte attività hanno chiuso perché sono state sopraffatte dalla grande distribuzione dei centri commerciali; ce ne sono troppi! Usufruisco dei piccoli negozi: gastronomie, salumerie dove tengono commercio di qualità, prodotti sempre freschi appena sfornati. Sentire il profumo del pane appena sfornato mi ricorda i tempi in cui il fornaio veniva a casa a portarci il pane.» [FL16]



SICUREZZA

a cura di Chaimae Abdelmoughit e Sara Serventi

LA SICUREZZA NEL TERRITORIO

La maggior parte delle famiglie intervistate (il 56,9%) si sente protetta ed è soddisfatta delle misure di sicurezza presenti sul territorio.
Il 25,5 %, invece, percepisce solo alcune zone come pericolose e il 14,7%,
infine,
denuncia una situazione di insicurezza
che non risparmia alcuna zona del proprio paese di residenza.



FRA SICUREZZA E PAURA

«Abbiamo subito due furti.
Non ci sentiamo per nulla sicuri! Servono più controlli» [MD28]

«Sono contento di quel che fa il Comune per la sicurezza dei
cittadini!
Mi sento sicuro.» [MD02]

«Non si è sicuri in questo paese e del resto neanche in Italia.
Si potrebbe fare molto di più, perché la gente non si sente
sicura» [MD30]

...TELECAMERE E CONTROLLI PIÙ FREQUENTI

Fra gli intervistati il 3,9% richiede controlli più frequenti da parte dei Carabinieri e, soprattutto, trova utili le telecamere, che dovrebbero essere più numerose e attive 24 ore al giorno.

Il reato più temuto (e probabilmente quello di cui si ha maggiore esperienza, diretta o indiretta) è il furto

Non manca poi chi percepisce gli stranieri come una minaccia che o «intacca» una sicurezza altrimenti garantita o sollecita ad alzare la guardia ed aumentare il controllo...

«La sicurezza viene meno anche per i troppi immigrati presenti nella zona! Quindi più telecamere e servizi di controllo 24 ore su 24...» [MD12]

«Il territorio è sorvegliato: i carabinieri passano spesso, ci sono anche telecamere... Fino a qualche anno fa tutto era più sicuro, ma con l'arrivo di persone di culture diverse non si sa se l'ipotesi sicurezza sia ancora efficace o se è ora di iniziare a guardarci un po' le spalle!. Bisogna monitorare il territorio e tenere più controllate le persone di identità sconosciuta...» [MD11]



TEMPO LIBERO

a cura di Abdelmoughit Chaimae e Sara Serventi

SEI CATEGORIE PER DESCRIVERE L' ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO

Gli intervistati presentano diverse modi di occupare il tempo libero: hobby, attività generiche, famiglia, cura di sé, impegni nella comunità. Non mancano tuttavia coloro che, pur desiderando svolgere qualche attività, non sono in grado di farlo.

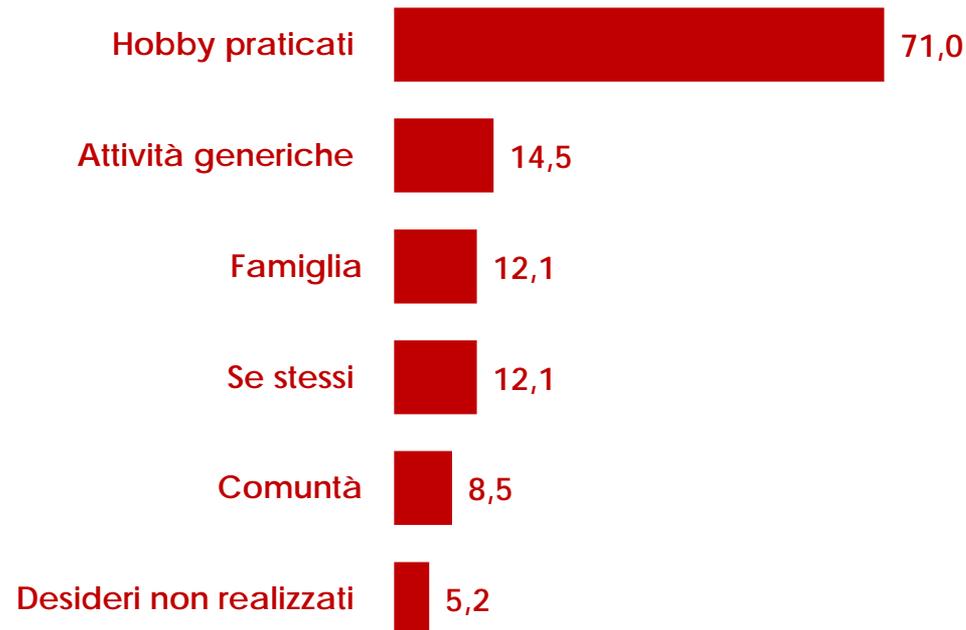
Per comprendere meglio come incidano sulla vita delle famiglie, abbiamo organizzato le dichiarazioni degli intervistati nelle sei categorie qui sotto dettagliate e rappresentate nella pagina seguente:

- **Desideri non realizzati** Presenza di interessi che non si concretizzano in un'attività sistematica per motivi economici, di tempo o per mancanza di strutture
- **Hobby praticati** Attività sistematica praticata con regolarità
- **Attività generiche** Molti interessi praticati in alternativa l'uno all'altro
- **Famiglia** Tempo libero trascorso in / dedicato alla famiglia
- **Se stessi** Tempo libero dedicato al relax e alla cura di sé
- **Comunità** Tempo libero dedicato al volontariato

LA DIFFUSIONE DELLE DIVERSE CATEGORIE DI GESTIONE DEL TEMPO LIBERO TRA LE FAMIGLIE INTERVISTATE

Come si vede, nella maggior parte delle famiglie (ben il 71% del totale) si sono fatte scelte precise e riesce a praticare i propri hobby o comunque a gestire il proprio libero praticando regolarmente l'attività più congeniale.

Il 14,5% riesce anzi a seguire diversi interessi, collegati ad attività praticate in alternativa l'una all'altra, mentre tra il privilegiare la famiglia e il tempo libero passato insieme, oppure il proprio relax concentra una percentuale identica di famiglie.



DESIDERI NON REALIZZATI

Sono pochissime, infine, le famiglie in cui non vi è la possibilità di praticare i propri hobby, soprattutto se la loro incidenza è paragonata a quella delle famiglie che lo fanno senza problemi. Vale però la pena di comprendere i motivi che determinano tale impossibilità.



Vale però la pena di comprendere i motivi che determinano tale impossibilità. Nel farlo, si sono identificate:

- Motivazioni economiche:

«Sono disoccupato, nel tempo libero, quindi, la maggior parte del tempo la passa occupandomi della casa.» [MA20]

- Mancanza di strutture adeguate

- Mancanza di tempo :

«Praticavo pallavolo, ma ho dovuto smettere a causa del poco tempo che mi rimaneva.» [AC19]



LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI COMUNITÀ

a cura di Alice Medau e Martina Durosini

PARTECIPAZIONE ATTIVA, PASSIVA E ... BENEFICIENZA

Abbiamo tenuto distinte due forme di partecipazione alla vita pubblica:
la partecipazione "attiva" e quella "passiva".

Per **partecipazione attiva**

intendiamo l'attività di chi si prende cura di organizzare collettivamente eventi o feste pubbliche oppure di contribuire alla gestione di strutture comuni come l'oratorio, i circoli o le associazioni locali.

Per **partecipazione passiva**

intendiamo invece l'azione dei cittadini che, pur non essendo attivi a livello organizzativo, partecipano più o meno frequentemente come spettatori-fruitori.

Abbiamo pensato di aggiungere anche la voce "**beneficienza**", accanto alle precedenti, in quanto indica la tendenza a porsi in relazione con gli altri condividendo qualcosa che ci appartiene, ma attraverso la mediazione del denaro.

LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI COMUNITÀ

Riguardo questo tema, è visibile un primo dato che prevale sugli altri:
si tratta della partecipazione passiva,
che prevale largamente su quella attiva, raggiungendo quota 67,4%.
La mancata partecipazione attiva, motivata da molteplici cause,
è stata riscontrata molto spesso nelle nostre interviste.

«La famiglia partecipa solo passivamente agli eventi del paese perché non s'interessa molto,
ad eccezione delle feste scolastiche dei bimbi che coinvolgono di più i membri.» [AC09]



LA PARTECIPAZIONE PASSIVA

Siamo dunque entrati nello specifico delle motivazioni che spingono i nostri intervistati ad avere una partecipazione solo passiva. Ne illustriamo alcuni, quelli che sono stati riscontrati più frequentemente.

«La famiglia partecipa passivamente agli eventi del paese e non dichiara la causa della mancata partecipazione attiva.» [AC10]

«Partecipiamo solo spettatori agli eventi, perché abbiamo tutti poco tempo. Ma siamo molto contenti dell'organizzazione.» [AC27]

«Non partecipiamo all'organizzazione di nessun evento, ma frequentiamo la maggior parte delle iniziative dove sono coinvolti i bambini.» [DM22]





CONCLUDENDO...

E ALLORA...?

La nostra indagine, che non ha la pretesa di rappresentare tutta la popolazione della zona presa in considerazione, ha tuttavia fatto emergere alcuni aspetti interessanti:

- È piuttosto diffuso un malcontento rispetto alla viabilità e alla cura di strade e piste pedonali/ciclabili, dato che quest'ultime sono poco diffuse.
- La maggioranza delle famiglie intervistate ha richiesto una maggiore presenza di sistemi di sicurezza come le telecamere e le forze dell'ordine presenti durante tutto l'arco della giornata.
 - È emersa una lamentela consistente riguardante sistemi sanitari come ambulatori, consultori e strutture ospedaliere, spesso assenti o se presenti, in cattive condizioni.
- Altri aspetti molto criticati sono stati la frequenza, la pulizia, i prezzi e la comodità dei mezzi di trasporto pubblici (autobus, treni ...).
 - Molte persone contestano il fatto che i paesi siano poco puliti e spesso mancanti di manutenzione.

IDEE SHARING ...

Di fronte alla nostra richiesta di proporre dei miglioramenti, i suggerimenti risultano tuttavia essere pochi e poco significativi.

Abbiamo riscontrato che la maggioranza degli intervistati non contempla la possibilità di tentare delle soluzioni a problemi condivisi mettendosi in gioco in prima persona, quasi tutti risultano poco informati sull'esistenza di iniziative sharing.

Tendenzialmente, si tende a delegare le istituzioni pubbliche (Comune, Regione, Stato), non sempre con una chiara consapevolezza circa le rispettive competenze, ma verso le quali sembra comunque emergere, dai dati raccolti, una certa sfiducia e talora addirittura diffidenza.

Il progetto «Welfare Co-Mantova» al Liceo di Scienze Umane dell'Istituto «Falcone» di Asola

Il progetto è stato avviato con la classe 3AES, che ha seguito nella sua interezza la prima parte del percorso e fornito il proprio contributo alla costruzione degli strumenti di rilevazione. Alla seconda e terza parte del percorso (somministrazione delle interviste e elaborazione dei risultati) hanno partecipato, contemporaneamente alla propria frequenza alla classe 4AES:

- Chaimae Abdelmoughit
- Alexandra Bogean
- Martina Durosini
- Luca Ferramola
- Alice Medau
- Daniel Milanese
- Alessia Savi
- Sara Serventi

a cui si deve anche la realizzazione del presente lavoro.

Si ringraziano inoltre:

- Monica Bonfante, docente referente del progetto, che ne ha seguito la realizzazione
- Roberta Furlotti, conduttrice dei laboratori
- Andrea Poltronieri, project manager

A tutte le famiglie che hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza, sottoponendosi alle interviste, un grazie di cuore dai ragazzi che hanno realizzato il percorso.



PROGETTO WELFARE-CO MANTOVA

2° CLASSIFICATE CONCORSO LA MIA ALTERNANZA

